

SUMMARIES

ALTRE PATOLOGIE RESPIRATORIE

Asma grave e disturbi del sonno: un'analisi del Severe Asthma Network Italia (SANI)

Sebastian Ferri et al.

IRCCS Humanitas, Rozzano (MI), Italia

⊗ Introduzione

- I disturbi del sonno (SD) sono frequenti nei pazienti con asma e sono un aspetto trattabile da considerare nella valutazione dei pazienti con asma grave, poiché il circolo vizioso tra le due patologie amplifica e destabilizza le patologie prese singolarmente. Ad oggi, non esistono dati coerenti e certi sulla prevalenza della SD nell'asma.
- L'obiettivo è valutare la prevalenza e il peso della SD nei pazienti affetti da asma grave arruolati nel registro SANI.

⊗ Metodi

- Si tratta di un'analisi retrospettiva dei dati raccolti nel registro SANI.

⊗ Risultati

- Dei 2042 pazienti del registro, 219 sono stati esclusi perché i dati sul sonno non erano disponibili.
- Dei 1823 pazienti inclusi, 1343 non avevano SD, 475 avevano SD con russamento (374) e OSA (101). I pazienti con SD sono prevalentemente uomini (45% vs 35,6%, $p < 0,001$) e in sovrappeso (IMC medio: 27,3 vs 25,2, $p < 0,001$).
- La rinite è la comorbilità più frequentemente associata (64,8% vs 48,8%, $p < 0,001$), soprattutto quella persistente di entità moderata/severa (53,6% vs 32,5% $p < 0,001$), con poliposi nasale (56,2% vs 41,3% $p < 0,001$).
- Questi pazienti, sebbene funzionalmente meno gravi (FEV1 77,4% vs 73,9% $p = 0,014$), hanno un controllo peggiore dell'asma (ACT 16,8 vs 18, $p < 0,001$ e AQLQ 4,3 vs 4,7, $p < 0,001$), con un numero più elevato di pazienti con poliposi nasale (001), con un maggior numero di visite non programmate (40,5% vs 26%, $p < 0,001$), un maggior numero di esacerbazioni che richiedono una terapia con steroidi orali (2 vs 1, $p = 0,002$) o già in terapia con steroidi orali (26,1% vs 17,8%, $p < 0,001$).

⊗ Conclusioni

- La prevalenza dei disturbi del sonno nel registro SANI è del 26%. Questa coorte di pazienti presentava anche una rinite da moderata a grave con poliposi nasale e un'asma funzionalmente più stabile ma clinicamente più compromessa.